1977
Aprile - Maggio

CONFERENZA STAMPA PER IL BILANCIO CONSUNTIVO 1976

Aumenta la fiducia nella Cassa di Risparmio di Puglia

I depositi saliti a 413 miliardi -- Parte degli utili destinati ad una campagna per la donazione del sangue -- «Dati veritieri, senza manipolazioni» ha affermato il presidente dell'Istituto, Pennacchio

Pur condizionata da gravi e persistenti tensioni economiche di carattere generale e particolare, la Cassa di Risparmio di Puglia ha fatto anche nel 1976 notevoli passi avanti realizzando una confortante espansione della sua attività in tutti i settori operativi dimostrando ancora una volta di essere un valido supporto per lo sviluppo socio-economico dell'intera regione. Dai dati si rileva che l'istituto pugliese ha dato fiducia agli operatori ma ne ha anche ricevuta molta da una gran massa di risparmiatori.

Problemi da risolvere la Cassa — ormai di dimensioni da grande azienda di credito con 800 dipendenti e una fitta rete di sportelli — ne ha avuti parecchi e di varia natura, come, per esempio, l'«assalto» da parte di enti locali (Ospedali, Comuni) che si sono visti bloccare inderogabili crediti da altri istituti bancari. La Cassa, proprio per i suoi compiti sociali, ha cercato di far fronte alle numerose e pressanti richieste realizzando un difficile «equilibrio» tenendo presenti altre pressanti sollecitazioni ed esigenze.

Di questi ed altri argomenti, si è parlato ieri nell'ormai tradizionale incontro del presidente della Cassa di Risparmio sen. Mauro Pennacchio con i giornalisti in occasione dell'illustrazione del bilancio consuntivo appunto del 1976.

Oltre ai numerosi dati, sintesi di una gran mole di lavoro quale è appunto quello di un istituto come la Cassa, Pennacchio ha annunciato che parte degli utili destinati appunto al fondo di solidarietà sociale (formula più moderna della vecchia beneficenza) saranno destinati alla realizzazione di un organismo che affronti e risolva in maniera definitiva i problemi legati alla donazione volontaria del sangue. Con questo organismo si deve pun-

ne regionale tra le associazioni dei donatori e gli stessi centri trasfusionali, da un lato ad un'azione promozionale a vasto raggio nell'opinione pubblica e dall'altro a sottolineare con opportune iniziative il valore etico-sociale delle donazioni di sangue.

Un'altra parte del fondo sarà destinata, in base a precisa richiesta dei sindacati dei dipendenti, alla costruzione di una speciale piscina per disadattati.

Tra i dati più significativi citati dal presidente Pennacchio, quelli dei depositi fiduciari che hanno raggiunto, l'anno scorso 413.228 milioni di lire contro i 327.911 milioni del 1975: l'aumento di 85.317 milioni di lire è stato, quindi, pari al 26 per cento.

Gli impieghi economici a favore della clientela hanno raggiunto i 216 miliardi così distribuiti: agricoltura 23.605 milioni pari al 10,93 per cento sul totale; industria 52.039 milioni (24,10 per cento); commercio 29.215 milioni (13,53 per cento); servizi (cioè Ospedali, scuole, ecc.) 23.947 milioni (11,09 per cento); Pubblica Amministrazione 50.767 milioni (23,51 per cento); altri 36.358 milioni (16,84 per cento).

«Tali impieghi — ha soggiunto Pennacchio — pur soddisfacenti, sono stati purtroppo limitati sia dal noto obbligo imposto dall'organo di vigilanza a tutte le aziende di credito di investire una notevole percentuale dei depositi in titoli a reddito fisso, sia dalla stretta creditizia decisa nella seconda metà del 1976».

Altri dati citati: gli investimenti in titoli sono stati 216.082 milioni di lire con un aumento pari al 21,32 per cento rispetto all'anno precedente, per cui il portafoglio titoli di proprietà si è elevato da 135.207 a 157.906 milioni.

«Nel 1976 — ha affermato poi Pennacchio — sono state poste valide premesse per una

ampia ristrutturazione dell'organizzazione e dell'assetto dei vari servizi aziendali» e pertanto «l'ulteriore espansione dell'attività in tutti i settori operativi, globalmente considerati, ha permesso di conseguire apprezzabili risultati economici, nonostante la crescente onerosità della gestione bancaria». Il conto economico si è chiuso con un utile netto di 361 milioni, a parte i notevoli ammortamenti ed accantonamenti obbligatori e prudenziali. Degli utili, una metà è stata destinata al fondo di riserva ordinaria e l'altra al fondo di solidarietà sociale. I fondi patrimoniali dell'Istituto, a seguito di questa ripartizione e degli accantonamenti, si sono elevati pertanto a 8 miliardi e mezzo di lire.

«I dati forniti — ha precisato Pennacchio — non sono frutto di manipolazioni poiché è nostro dovere e nello stesso tempo nostro orgoglio, presentare bilanci trasparenti».

Successivamente nel corso della «conversazione» con i giornalisti, Pennacchio ha ricordato che si sta facendo tutto il possibile per rendere più sicuro il lavoro dei dipendenti esposti ai pericoli delle rapine; ha poi respinto alcune accuse nei confronti delle banche e a proposito della possibilità di concorrere alla gestione della Tesoreria della Regione Puglia, ha detto che il problema è allo studio per presentarsi, alla scadenza dell'attuale gestione, con tutte le «carte idonee». Circa poi gli impieghi della massa dei depositi, il presidente Pennacchio ha confermato che per statuto devono essere fatti esclusivamente in Puglia. Infine, Pennacchio, sempre rispondendo ai giornalisti, ha detto che le perdite secche sono praticamente dell'0,50 per cento, in limiti cioè sopportabili, tali da confermare l'oculatazza della gestione.

N. B.